

---

## **Diocesi: Civitavecchia, "no a scelte affrettate e non condivise su biodigestore"**

"La vicenda della ventilata realizzazione di un biodigestore a Civitavecchia richiede un'attenta riflessione, scevra da precomprensioni di tipo ideologico, basata sulle esigenze della comunità e sulla tutela e salvaguardia dei beni comuni". È quanto si legge in una nota diffusa dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Il primo aspetto, "incontestabilmente evidente", è "il sovradimensionamento della struttura rispetto alle esigenze del territorio. La frazione organica dei rifiuti urbani prodotta localmente è infatti di molto inferiore al quantitativo di cui è previsto il trattamento e che serve al far funzionare l'impianto. Questo lascia intendere che si vogliono importare rifiuti da altri territori con un enorme impatto ambientale legato alla circolazione dei mezzi". Dunque, "una scelta incompatibile con il Piano regionale dei rifiuti e con la presenza di altre attività industriali che hanno già di per sé un notevole impatto sulla salute pubblica". Esistono inoltre "i pareri negativi espressi da Asl Rm 4, Sovrintendenza archeologica, Amministrazioni comunali e da altri enti pubblici, dei quali non si può non tenerne debito conto, specie in presenza di un contesto territoriale già fortemente provato dal punto di vista ambientale e socio-sanitario". Sono riflessioni, queste, che già da sole "richiedono risposte che siano frutto di un serio confronto con le istituzioni e la società civile, alla ricerca di un equilibrio tra esigenze del territorio e la salute dei cittadini". "Un corretto ciclo di gestione dei rifiuti è questione troppo delicata e va affrontata con onestà intellettuale, affidandosi ad evidenze scientifiche prima che a questioni di mero interesse", viene fatto notare. La Settimana sociale dei cattolici italiani che si è svolta a Taranto nell'ottobre 2021, alla quale il vescovo Gianrico Ruzza era presente con una delegazione della diocesi, ha presentato situazioni di grave degrado ambientale ma anche "buone pratiche" di tipo industriale, anche in tema di trattamento dei rifiuti. "Questo dimostra che gli interessi che guidano le scelte di una comunità devono andare oltre l'egoismo, superare la tentazione che porta a intraprendere la via più semplice per la risoluzione di un problema con una visione che penalizza i più deboli: a tutti è richiesto di impegnarsi per la tutela del bene comune, altrimenti, si perde il significato stesso del termine comunità", conclude la nota.

Gigliola Alfaro